

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### SONO MORTI NEL SIGNORE:

- GHIRARDINI FAUSTA MARIA DI ANNI 90
- BARBIERI ERNESTINO DI ANNI 72
- GATTI NATALINA DI ANNI 85
- ZANINELLO GUIDO DI ANNI 68
- FERRARI LUIGINA DI ANNI 82
- PROVVIDI LORENZO DI ANNI 72
- BALLERINI CATERINA CAMILLA DI ANNI 87

ALLE FAMIGLIE VISITATE DALLA MORTE IMPROVVISA DEI PROPRI CARI CHE NON HANNO AVUTO LA POSSIBILITÀ DI DARE UN SALUTO CRISTIANO CON LA CELEBRAZIONE DEL FUNERALE, ASSICURIAMO CHE APPENA SARÀ POSSIBILE CELEBREREMO IL RITO FUNEBRE ASSICURANDO INTANTO LA NOSTRA PREGHIERA E LA NOSTRA VICINANZA.

## ORATORIO

Certo l'Oratorio chiuso oramai da troppo tempo, la sospensione delle nostre attività, ci fa soffrire, ma non possiamo fare altrimenti. Vorremmo però che in questo tempo non si perdesse l'amore verso questo luogo di incontro, di amicizia e di condivisione. Quando finalmente riapriremo programmeremo una grande festa liberatrice dalla reclusione costretta che in queste settimane ci ha obbligati a comunicare solo attraverso i social. San Luigi aiuti tutti i nostri ragazzi a vivere queste settimane non nell'ozio ma nella consapevolezza di quanto sia preziosa la vita che il Signore ci ha dato da vivere.

## CHIESA APERTA

Ricordo che la nostra chiesa rimane aperta qualche ora al giorno, Gesù è rimasto al suo posto, qualche Santo lo ha definito il Divin PRIGIONIERO, perché rimane 24 ore su 24 nel tabernacolo. Invito tutti a fare una visita (le regole ci permettono di uscire di casa non solo per fare la spesa, ma anche per andare in chiesa, anzi è l'occasione per fare due passi. Gesù ci aspetta e lamenta di essere stato lasciato solo, troppo solo.

---

**A TUTTI RACCOMANDO DI OSSERVARE LE REGOLE CHE CI VENGONO DATE ANCHE SE COSTA FATICA, MA E' NECESSARIO, CON L'AIUTO DEL BUON DIO CE LA FAREMO A USCIRNE, SPERIAMO PIÙ' BUONI.**



# INFORMATORE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA



Aprile 2020

PARROCCHIA DI LOMELLO

N° 10

Via Cavour, 5 - 27034 Lomello (PV) - Tel. e fax 0384 85652

email: [info@parrocchiadilomello.it](mailto:info@parrocchiadilomello.it)

## LA PAROLA DEL PARROCO

Faccio mie per l'edizione di questo bollettino le parole pronunciate dal Santo Padre il 27 marzo scorso in piazza S. Pietro. Il vangelo di Marco al cap.4 versetto 35 dice che: "venuta la sera i discepoli erano sulla barca con Gesù". Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città e paesi, si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti. Come quei discepoli che gridano "siamo perduti", così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme. E' facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa e dorme sereno. Quando viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". Cerchiamo di capire. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia in Gesù? Essi non avevano

smesso di credere in Lui, infatti lo invocano."

Maestro, non t'importa che siamo perduti?"

Pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si cura di loro. Una delle cose che ci fa più

male è sentirci dire "Non t'importa niente di

me?" E' una frase che ferisce e scatena

tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù.

Perché a nessuno più che a lui importa di noi.

Infatti, una volta invocato, salva i suoi

discepoli sfiduciati. Anche noi forse in questi

giorni siamo stati tentati di dire "Signore non

t'importa?"

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e

lascia scoperte quelle false e superflue



sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici cristiane e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte alle avversità. Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri egoismi, sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella benedetta apparenza comune alla quale non possiamo sottrarci.

"Perché avete paura?" Uomini di poca fede. Signore, la tua parola ci colpisce e ci riguarda tutti. In questo nostro mondo, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci di tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, abbiamo vissuto come se tu non esistessi, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, pesto abbiamo dimenticato la sofferenza provocata da terremoti e sciagure, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo nel mare agitato ti imploriamo: Svegliati Signore perché periamo!. Signore tu ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che tu esista, anche se molti non credono più, ma ci inviti a fidarci di Te. Ci hai rivolto l'appello a convertirvi, a ritornare a Te con tutto il cuore. Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di decisione. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. E' il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te e con Te Signore, abbiamo perso la rotta. Guardiamo a tanti amici di viaggio esemplari, che nella paura, hanno reagito donando la propria vita. E' la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. E' la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni - solitamente dimenticate - che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show, ma, senza dubbio stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici - infermieri - addetti ai supermercati - addetti alle pulizie - badanti - trasportatori - forze dell'ordine - volontari - sacerdoti - protezione civile - suore e tanti che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza dove si misura il vero sviluppo dei popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: "che tutti siano una cosa sola" Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde coraggio e speranza. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso sono le nostre armi vincenti. L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli affondiamo; abbiamo bisogno del Signore, lui è la nostra stella polare. Invitiamo Gesù sulla barca della nostra vita, consegniamo a lui le nostre paure, perché lui le vinca. Sperimentiamo come i discepoli che con Lui a bordo non si fa naufragio. La forza di Dio è questa: volgere al bene tutto ciò che ci capita, anche le disgrazie. Il Signore ci interpella e, in mezzo alle nostre tempeste, ci invita a risvegliare e attivare la fede, la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentiamo la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua

croce, "venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi". Non spegniamo la fiammella smorta, che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza. Abbracciamo la croce, nostra unica speranza, e mettiamo da parte il nostro af anno di onnipotenza per dare spazio alla generosità e alla fraternità. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

Carissimi, affidiamoci al Signore per l'intercessione di Maria Madre Santa, stella del mare in tempesta, salute degli infermi, ausilio dei cristiani. Scenda su di noi la benedizione di Dio. Signore benedici la nostra comunità parrocchiale, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Signore ci chiedi di non avere paura, ma la nostra fede è debole, siamo timorosi, spesso indifferenti; però Tuo Signore non lasciarci in balia della tempesta, ripeti anche per noi "non abbiate paura". E noi Signore gettiamo in Te ogni nostra preoccupazione, perché Tu ci vuoi bene.

Don pierangelo

---

VISTA la situazione tragica che stiamo vivendo non è possibile svolgere il nostro programma pastorale.



Tutto verrà deciso in base all'evolversi della situazione. Programmeremo di settimana in settimana, in base anche alle indicazioni che ci verranno date dal nostro vescovo, nel rispetto delle normative che ci verranno dai decreti Ministeriali. Si avvicina il Mese di Maggio, il mese di Maria, se non riuscissimo a recitare insieme tutte le sere il Santo Rosario in Chiesa, lo faremo nelle nostre case alle 21. Si avvicina anche la Festa Patronale che penso non potremo certamente celebrare in forma solenne come gli altri anni, studieremo il modo più opportuno e una data che ci permetta di onorare la Santa Croce. Anche per la festa di Prima Comunione appena sarà possibile incontrerò i genitori per fissare una data. La Benedizione delle case verrà fatta appena si potrà uscire liberamente nel rispetto delle normative. Intanto io continuo a celebrare la Santa Messa ogni giorno e ogni domenica nella solitudine della nostra Chiesa, ma avendo sempre presente tutti. Ho una certezza di non essere mai solo perché sento la presenza di "due fedeli" straordinari, San Michele Arc. e la Madonna Santissima che mi assistono.

Il parroco